UN VASO PLASTICO DA TORRE SANTA SABINA (BRINDISI) E LA POSSIBILITÀ DI COMMERCIALIZZAZIONE DI ACQUA LUSTRALE, ACQUA SANTA, ACQUA FLOREALE (IDROLATI) ED ALTRI LIQUIDI NON OLEOSI

*Carlo De Mitri**

* Università degli Studi del Molise - Campobasso, Italia; *carlo_demitri@yahoo.com*.

Abstract

The "rediscover" of Plastic vase (Magenta ware) from the wreck TSS4 of Torre Santa Sabina, stoared at the Museum F. Ribezzo in Brindisi, broadens the frame work of knowledge about the original function and the circulation of such objects within the Salento Peninsula in the Late Hellenistic Age. Hypothesis of this work is that they were used as containers for particular liquids distributed not in large amounts but, due to their own dimensions, in small quantities. Therfore beside the most supported theories, such as the containing of fine wine, potions and ointments, it is suggested that these vessels carried aqueous solutions and holy waters used for public and private ceremonies in the practice of rites and cults Egyptianizing or originating in the Eastern-Aegean Mediterranean and generically defined Alexandrian.

La "riscoperta" del vaso Plastico (Magenta ware) proveniente dal relitto TSS4 di Torre Santa Sabina, conservato presso il Museo F. Ribezzo di Brindisi, amplia il quadro delle conoscenze sulla funzione originaria e sulla circolazione di tali oggetti all'interno della Penisola Salentina nella tarda età ellenistica. L'ipotesi di questo lavoro è che fossero utilizzati come contenitori per particolari liquidi distribuiti non in grandi quantità ma, a causa delle loro stesse dimensioni, in piccole quantità. Pertanto accanto alle teorie più accreditate, come quella del contenimento di vino pregiato, pozioni e unguenti, si ipotizza che questi vasi contenessero soluzioni acquose e acque sacre utilizzate per cerimonie pubbliche e private nella pratica di riti e culti egiziani o originari dell'Oriente-Mediterraneo egeo e genericamente definito alessandrino.

Keywords

Magenta ware, holy water, trade, oriental cult, wreck.

Vaso Plastico, acqua santa, commercio, culto orientale, relitto.

1. Acque sacre e loro diffusione

L'utilizzo di acqua nei culti antichi della Magna Grecia è un fenomeno ben noto e testimoniato anche dalla documentazione archeologica[1]; è però probabile che il suo impiego nelle attività rituali sia stato implementato in seguito alla diffusione di particolari culti che, in età tardo ellenistica, giunsero e si svilupparono nella penisola italiana[2]. Questi sono noti come culti orientali, generalmente definiti alessandrini, e tra di essi un posto privilegiato era attribuito a quelli di derivazione egiziana. Recenti studi hanno evidenziato come la trasmissione di tali credenze non provenisse direttamente dalle aree d'origine ma fosse veicolata da importanti snodi commerciali e culturali come Delo[3]; da qui dunque, parimenti ai percorsi mercantili, si diramavano traiettorie culturali che dall'Egeo giungevano sia nel bacino ionico-adriatico, sia nell'area campano-laziale[4]. Benché non sia sempre possibile definire la cronologia iniziale di tali culti, sappiamo che nella piena età romana quello di Iside era ampliamente diffuso in numerose aree dell'Impero[5]. Esso

* Desidero esprimere la mia riconoscenza ai curatori del volume e a Rita Auriemma che coordina il progetto di studio sui rinvenimenti subacquei di Torre Santa Sabina. Inoltre sono grato a Caitlin E. Barrett per i preziosi suggerimenti, a Filippo Mi e Tommaso Ismaelli per il reperimento di materiale bibliografico e a Fabiola Malinconico per il disegno della sezione e ricostruzione del vaso plastico.

[1] Bagnasco 1999.

[2] Ensoli 2015.

[3] Martzavou 2010.

[4] Per la diffusione nell'area campano-laziale: Versluys 2004 e Zevi 2006. Per le attestazioni cultuali Grimm 1997.

[5] In generale per le attestazioni nell'Impero si veda Bricaul 2001 e, per il territorio italiano, Gasparini 2008. Nello specifico per la Puglia si veda Chelotti 1998, De Mitri 2012 ed Epifani 2014. Di particolare interesse, per comprendere la diffusione di questo culto in area

DOI Code: 10.1285/iStAnt2023n4p33

prevedeva diversi riti, spesso commisti ai culti misterici ed altri culti orientali[6], che coinvolgevano a diversi livelli gli adepti sia con cerimonie pubbliche e popolari sia con attività e pratiche devozionali private in cui l'acqua rivestiva un ruolo preminente[7].

L'utilizzo dell'acqua in differenti riti, soprattutto di purificazione, costituisce una presenza costante in molte religioni storiche e la sua sacralità continua ad essere ben documentata in diversi aspetti della vita quotidiana[8]. Una particolare prassi, tramandata in età moderna e contemporanea dalla cultura contadina, è quella dell'acqua di San Giovanni, tradizione diffusa in area centro-italica che sembrerebbe un retaggio di culti pagano legati al solstizio d'estate[9]. Il prodotto realizzato non era però destinato ad una lunga conservazione ma veniva utilizzato come rimedio taumaturgico nei giorni immediatamente successivi.

Molto più complesso ed articolato è il caso delle acque sante o bianche, definite anche mariane in quanto sono presenti e raccolte nei luoghi dove è 'apparsa' la Madonna. Il caso di Lourdes costituisce il capostipite di tale fenomeno ed offre un modello per comprendere il processo di distribuzione, o addirittura commercializzazione, di tale prodotto. L'acquisizione di un piccolo quantitativo d'acqua può avvenire tramite visita diretta nel santuario ed asporto in un contenitore predisposto. Questa modalità segue una prassi ben nota nel mondo antico ed è documentata soprattutto dalle ampolle del pellegrino, contenitori destinati a conservare una piccola quantità di una sostanza che deteneva un potere miracoloso[10]. La moderna mitopoiesi attribuisce a tali acque l'importante proprietà di trasformare qualsiasi altro tipo d'acqua in un prodotto speciale grazie alla diluizione di «9 gocce di acqua santa in 1 litro di acqua neutra»[11], moltiplicando dunque il quantitativo del prezioso bene. L'e-commerce consente oggi di ordinare contenitori con una maggiore capacità, per un massimo di 2 litri, presso l'ente che gestisce il santuario; questa nuova forma di distribuzione ha però portato ad una mercificazione e ad un vero e proprio business con vendita on-line, in diversi siti commerciali, dell'acqua di Lourdes[12] (fig. 1).

La necessità di trasportare liquidi speciali doveva costituire un'esigenza anche nel passato e diviene dunque inevitabile porsi la domanda su come tali liquidi venissero trasportati e, eventualmente, distribuiti. La scoperta a Pompei di alcune anfore con l'inscrizione 'dono di Serapide'[13] aveva suggerito l'ipotesi che fossero dei contenitori specifici per il trasporto dell'acqua del Nilo, ma tale supposizione non trova un reale fondamento ed è più plausibile che tali anfore contenessero vino[14].



Fig. 1: Contenitori per la vendita dell'acqua di Lourdes.

Lo studio però su alcuni contenitori della tarda età ellenistica, come unguentari, lagynoi e vasi plastici (Magenta Ware), contestualmente alle analisi sui residui in essi presenti[15], ha posto una serie di interrogativi su quale fosse la funzione originaria di tali oggetti, rinvenuti spesso in contesti funerari e cultuali o, a causa della loro appartenenza ad objects d'art, custoditi in musei e collezioni private. L'ipotesi di questo lavoro è che essi potessero servire proprio per il trasporto di

ionico-adriatica, il recente rinvenimento ad Apollonia in Albania di un rilievo con raffigurazione di Bes che doveva decorare lo stipite d'ingresso di un'abitazione (Lamboley, Drini 2014, 191).

[6] Kàkosy 1997.

[7] Per l'utilizzo dell'acqua nei riti isiaci: Wild 1981; per i rituali nelle celebrazioni cultuali pubbliche e private si rimanda a Beaurin 2003.

[8] Oestigaard 2005; per uno studio rivolto alla penisola italiana: Buttitta 2008 e Cipriani 2017.

[9] Faeta 2003.

[10] Leo Imperiale 2015.

[11] Cassanelli 2014.

[12] Per la vendita 'ufficiale': http://www.produit-lourdes.fr/contents/it/d4_eau_de_Lourdes.html; per la presenza di tali oggetti in siti di vendita on-line: http://www.ilgiornale.it/news/cronache/vendita-su-amazon-lacqua-lourdes-illegale-1381225.html. In generale sul fenomeno di Lourdes si veda Pierri 2012.

[13] De Caro 2006, 28.

[14] Beaurin 2003, 179.

[15] Per una sintesi sulle analisi dei residui all'interno degli unguentari: Hubner 2006; per le analisi sui residui all'interno di vasi plastici: Granata 2015, 111; per le analisi in altri contenitori: Lettieri, Giannotta 2017.

particolari liquidi la cui distribuzione non interessava grandi quantitativi ma, proprio in virtù delle loro stesse dimensioni, piccole dosi[16]. Accanto dunque alle ipotesi più suffragate, quali il contenimento di vino pregiato, di pozioni ed unguenti farmaceutici[17] o cosmetici, si propone che tali contenitori potessero servire anche per il trasporto di soluzioni acquose utilizzate in occasione di cerimonie pubbliche e private da membri che appartenevano a comunità che praticavano riti e culti originari del Mediterraneo egeo-orientale e definiti, genericamente, alessandrini[18].

2. Il vaso plastico da Torre Santa Sabina

Il riesame dei materiali conservati nei magazzini del Museo F. Ribezzo di Brindisi ha portato alla 'riscoperta' di un vaso plastico rinvenuto nelle acque di Torre Santa Sabina e pertinente al relitto tardo-ellenistico denominato TSS4, inquadrabile nel corso della seconda metà del II sec. a.C.[19]

L'esemplare, lacunoso della parte anteriore superiore, rappresenta una figura accovacciata con le mani sulla testa (fig. 2). L'altezza del vaso è di 29 cm; la base quadrangolare ha le dimensioni di 10x14 cm.; la capacità è di circa 2,5 l. L'argilla, tenera e micacea, di colore grigiastro (Munsell 10YR 5/1), forse anche a causa dell'azione dell'acqua marina, si presenta compatta e ben depurata, con minuscoli inclusi bianchi; le pareti esterne hanno un'ingubbiatura nocciola chiaro (Munsell 10 YR 8/3) e, in alcuni punti, è possibile riconoscere la presenza di una vernice brunastra. Allo stesso esemplare è riferibile un frammento, con parte del volto, conservato nei depositi del museo di Brindisi e rinvenuto sempre nella baia di Torre Santa Sabina (fig. 3). All' interno sono visibili tracce di un rivestimento resinoso sulle superfici di tutto il vaso[20].

Esso rientra nella Magenta Ware, un'eterogenea classe di vasi plastici i cui centri di produzione sono localizzabili in differenti luoghi del Mediterraneo[21].

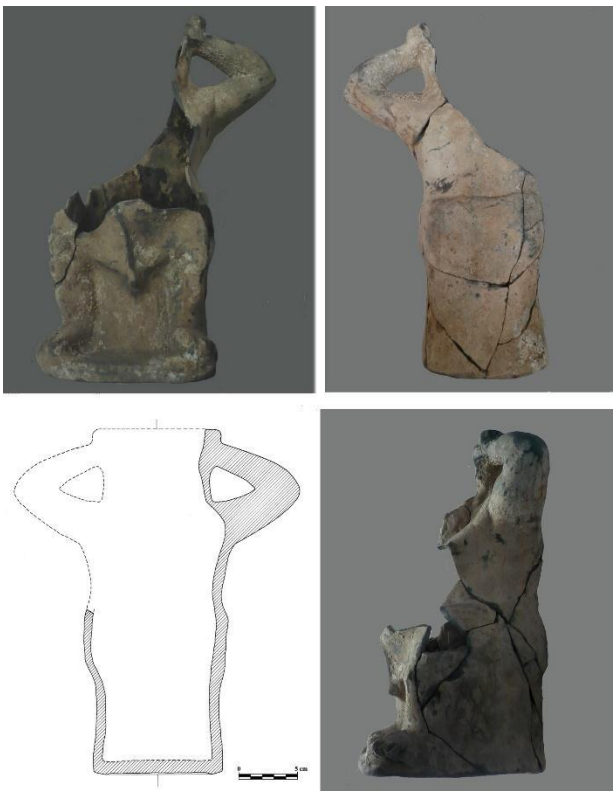


Fig. 2: Vaso Plastico da Torre Santa Sabina.

Nello specifico l'esemplare di Torre Santa Sabina appartiene alla serie dei vasi con raffigurazione di gusto 'egizio' in cui l'iconografia dominante è quella di un personaggio accovacciato[22], il prototipo è costituito dalla rappresentazione del dio Toth, ma successivamente, nella stessa posizione, vengono

[16] La capacità di questi contenitori varia da un quantitativo minimo di pochi ml (come nel caso degli unguentari: Camilli 1999, 10-11) ad un massimo di 2,5 l, per i vasi plastici di maggiori dimensioni.

[17] Per il riconoscimento e la classificazione di contenitori per unguenti farmaceutici si veda ora Işin 2002.

[18] Sulle diverse tipologie di cerimonie isiache: Beaurin 2003.

[19] Sul relitto tardorepubblicano di Torre Santa Sabina si veda ora Auriemma *et Al.* 2024.

[20] Lo stesso rivestimento resinoso è presente sulle pareti interne di numerose *lagynoi* afferenti allo stesso carico e le analisi hanno rivelato l'assenza di acidi grassi tipici di sostanze lipidiche come l'olio o sostanze oleose contenute nei profumi: Lettieri 2024.

[21] La definizione è stata fornita da Beazley, per la presenza di un colore rosato sulle superfici di alcuni di questi vasi plastici. Per una classificazione preliminare: Higgins 1976; per un approfondimento sulla classe: Leone 2013, Granata 2015, Sguaitamatti, Leibundgut Wieland 2015 e Sguaitamatti, Leone 2015. Per un quadro di sintesi si veda ora De Mitri 2023, 162-177.

[22] Dasen 2010.

raffigurati anche il dio Bes, Harpocrate ed altri personaggi, come numidi, satiri, comasti e figure femminili variamente interpretate.



Fig. 3: Frammento parte del volto del vaso plastico

L'analisi di alcuni elementi consente di riconoscere il soggetto del vaso plastico di Torre Santa Sabina: la terminazione degli arti inferiori in quelle che sembrerebbero delle zampe ferine piuttosto che dei piedi, il membro solo accennato, l'accenno riconoscibile della barba riccioluta, gli avambracci irsuti e la piccola coda sulla parte posteriore, gli elementi del volto, avvalorano l'identificazione del personaggio con il dio Bes (fig. 4).



Fig. 4: Ricostruzione del Vaso Plastico da Torre Santa Sabina

Un primo confronto è realizzabile con un esemplare conservato nel museo archeologico di Napoli, proveniente, ma non con sicurezza, da Egnazia[23]. Il vaso, ricomposto da vari frammenti, rappresenta un uomo barbuto, identificato con un vecchio sileno, accovacciato, con pancia rigonfia e le braccia, sollevate sulla testa, a formare le anse (fig. 5A).

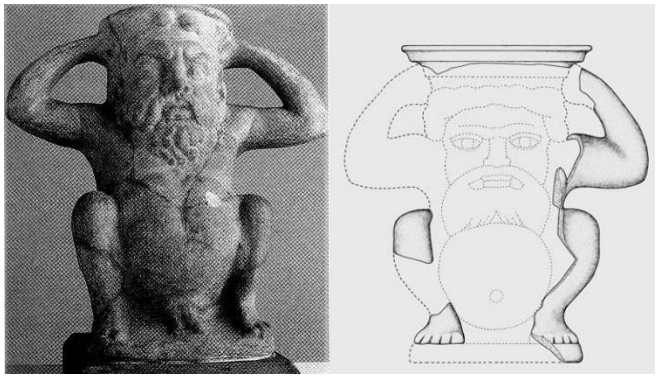


Fig. 5: Esemplare conservato presso il Museo di Napoli (da Borriello 1996) ed esemplare rinvenuto a Mochlos, isola di Creta (da Vogeikoff-Brogan 2016).

In assenza di dati di contesto e di confronti, il pezzo è stato datato al IV-III sec. a.C. Nonostante alcune differenze, soprattutto nella resa del membro, solo abbozzata nel nostro caso, è indubbio che il tipo sia lo stesso. Al medesimo schema iconografico del Bes-silenus rimandano due vasi plastici documentati a Creta, uno rinvenuto a Mochlos, nella parte orientale dell'isola, l'altro in una collezione a Ierapetra, nel settore sud-orientale dell'isola[24](fig. 5B).

Rispetto al modello più diffuso in tutto il mondo levantino ed egeo, in cui le mani dei soggetti sono poste sulle anche[25], la tipologia di questi vasi propone la variante poco attestata delle braccia sul capo, forse derivata dagli esemplari di coroplastica in cui gli arti superiori erano predisposti a sorreggere una cesta o un vassoio; da un punto di vista funzionale gli arti superiori, così disposti, costituiscono delle vere e proprie anse.

La presenza di vasi plastici nell'area ionico-adriatica è documentata con un discreto numero di attestazioni, rinvenute quasi esclusivamente in contesti funerari; sono prevalenti i contenitori a forma di animale (lepre, anatra, gallo, maialino, felini vari come pantera, leopardo, leone); alcuni vasi a configurazione umana sono stati rinvenuti ad Eraclea, Taranto e Budva[26]. Il collegamento ad una tradizione cultuale orientale appare

[23] Borriello 1996, 231, cat. 15.15.
[24] Vogeikoff Brogan 2016.
[25] Per il tipo si veda Robinson 1952, 288-290 e Barrett 2011, 272-279.
[26] De Mitri 2023, 162-177.

abbastanza diretto soprattutto con alcuni esemplari come questo analizzato, come si evince dalla carta di distribuzione di vasi plastici con tale soggetto (fig. 6) in cui è evidenziata anche Alessandria quale area di partenza del modello iconografico; per vasi plastici conformati in vari modi, come quelli a forma di felino, questa vicinanza può essere supposta sulla base del sincretismo religioso frequentemente documentato in età tardo ellenistica[27].

3. Conclusioni

I recenti studi effettuati da Barrett sui materiali di Delos e quelli di Vogeikoff-Brogan sugli esemplari cretesi concordano nell'interpretare tali vasi come oggetti personali legati a divinità e riti egittizzanti che, in questa fase, non erano ancora officiati in modo pubblico ma erano diffusi attraverso modalità cultuali di tipo domestico non ufficiale[28]. Il liquido riposto in tali contenitori poteva afferire alla sfera di libagioni sacre effettuate sia col vino sia con acqua, questi ultimi utilizzati nelle feste per le inondazioni del Nilo ma anche, con una valenza escatologica, in cerimonie funebri collegate al mito di Osiride[29]. Si trattava dunque di un prodotto cui venivano attribuite particolari virtù[30] il cui effetto, come dimostrato dal frequente rinvenimento in contesti funerari, poteva accompagnare il defunto o la defunta identificando la sua vicinanza a nuovi culti che si stavano diffondendo nel mondo romano.

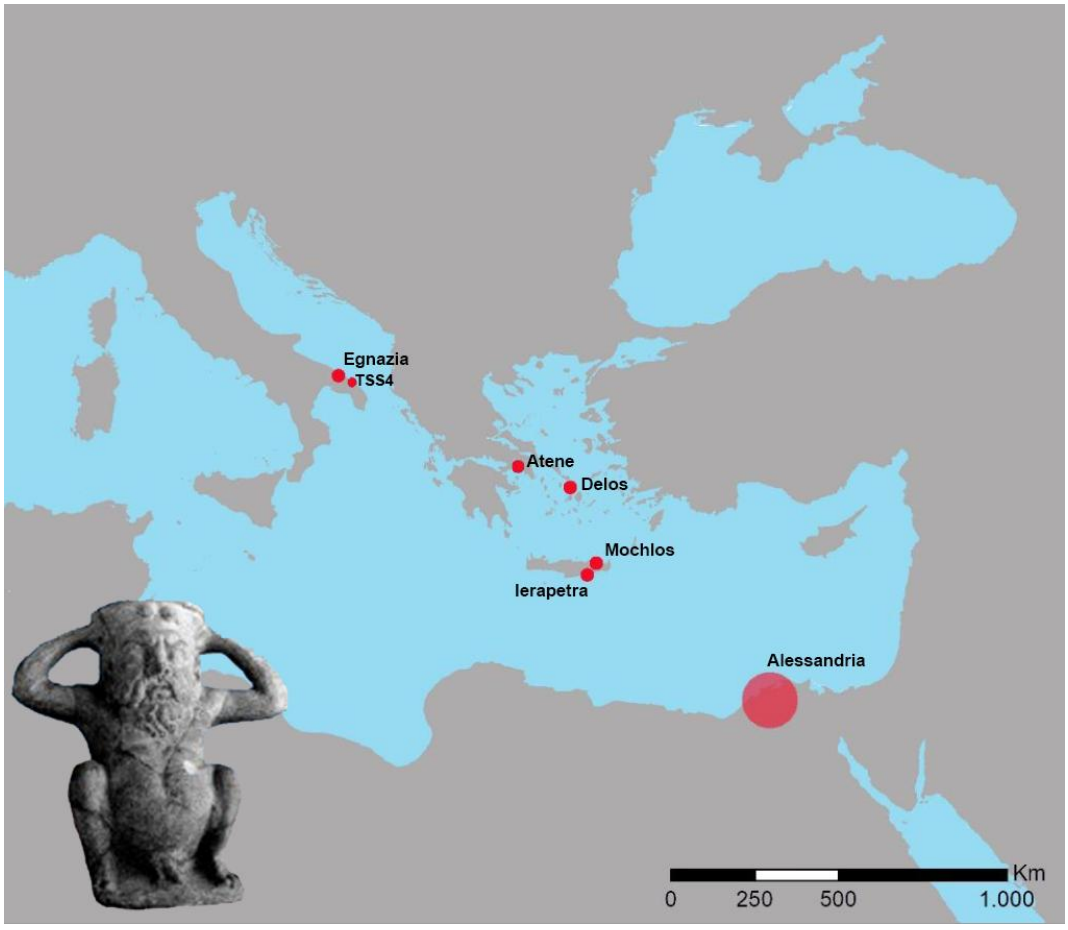


Fig. 6: Attestazioni di vasi plastici configurati con di un personaggio accovacciato nel Mediterraneo

[27] Oltre al vaso presentato in questo contributo ed a quello conservato a Napoli, direttamente collegabili al mondo orientale sono alcuni vasi plastici a soggetto umano (De Mitri 2023, 168, fig. 41). Per il sincretismo si veda, oltre a Barrett 2011, anche Woolf 2016.

[28] Sull'attribuzione di bene personale anche di quest'oggetto si veda De Mitri 2022.

[29] Barrett 2011, 290, n. 1119.

[30] Si veda ad esempio Wild 1981, 92.

BIBLIOGRAFIA

Arslan E.A. 1997 (ed.), *Iside. Il mito il mistero la magia.* Catalogo della mostra, Milano 22 febbraio-1 giugno 1997, Milano.

Auriemma R., Antonazzo A., De Mitri C. 2024, *Torre Santa Sabina 1. L'approdo ritrovato*, Bari 2024.

Barra Bagnasco M. 1999, *Il culto delle acque in Magna Grecia dall'età arcaica alla romanizzazione: documenti archeologici e fonti letterarie*, in M.L. Nava (ed.), *Archeologia dell'acqua in Basilicata*, Lavello, 25-52.

Barrett C.E. 2011, *Egyptianizing Figurines from Delos. A Study in Hellenistic Religion. Columbia Studies in the Classical Tradition*, vol. 36, Leiden-Boston.

Beaurin L. 2003, *Honorer Isis: les cérémonies isiaques dans les cités de l'Empire Romain occidental*, École doctorale Sciences de l'Homme et de la Société, Université Lille Nord de France Thèse dirigée par William Van Andringa. Soutenance le 13 décembre 2013, Lille.

Borriello M. 1996, *Il collezionismo minore: dallo scavo ai «negozianti di anticaglie*, in S. De Caro, M. Borriello (edd.), I *Greci in Occidente. La Magna Grecia nelle collezioni del Museo Archeologico di Napoli*, Catalogo dell'esposizione, Napoli 1996, Napoli, 223-232.

Bricault L. 2001, *Atlas de la diffusion des cultes isiaques (IVe s. av. J.-C. – IVe s. apr. J.-C.)*, Mémoires de l'Académie des inscriptions et Belles Lettres 23, Paris.

Buttitta I.E. 2008, *Verità e menzogna dei simboli*, Roma.

Camilli A. 1999, *Ampullae. Balsamari ceramici di età ellenistica e romana*, Roma.

Cassanelli C. 2014, *Le Acque a Luce Bianca: Le acque con energia mariana*, Bologna.

Chelotti M. 1998, *Le divinità dell'Oriente*, in R. Cassano, R. Lorusso, M. Milella (edd.), *Andar per mare. Puglia e Mediterraneo tra mito e storia*, Catalogo della mostra, Bari 14 giugno-16 novembre 1997, Bari, 233-244.

Cipriani R. 2017, *L'acqua e la religione come fattori di integrazione*, in *Futuribili. Rivista di studi sul futuro e di previsione sociale* 22, 1, 151-170.

Dasen V. 2010, *Squatting Comasts and Scarab-Beetles*, in G.R. Tsetskhladze, A.J.N.W. Prag, A.M. Snodgrass (edd.), *Periplous: Papers on Classical Art and Archaeology Presented to Sir John Boardman*, London, 89-98.

De Caro S. 2006, *Il Santuario di Iside di Pompei*, Napoli.

De Mitri C. 2012, *La ceramica fine da mensa di produzione egea ed orientale nel Salento romano: una prima nota sulle attestazioni e la distribuzione*, in C.S. Fioriello (ed.), *La Ceramica romana nella Puglia adriatica*, Modugno, 199-213.

De Mitri C. 2022, *Trade Product, Personal Good or Gift? A few Case Studies in the Late Hellenistic Ionian-Adriatic Area*, in A. Waldner, L. Rembart (edd.), *Manufacturers and Markets: The Contributions of Hellenistic Pottery to Economies Large and Small*, Proceedings of the 4th Conference of IARPotHP (Athens, 11th-14th November 2019, Wien, 683-694.

De Mitri C. 2023, C. De Mitri, *From coast to coast: networks sociali ed economici nel Canale d'Otranto tra Mar Adriatico e Mar Ionio in età tardoellenistica*, Roma.

Ensoli S. 2015, *L'universalizzazione ellenistica della religiosità egizia. Il culto di Iside nel Mediterraneo e nella capitale dell'Impero*, in A. Vaccaro (ed.), *Popoli, Religioni e Chiese lungo il corso del Nilo. Dal Faraone cristiano al Leone di Giuda*, Città del Vaticano, 17-72.

Faeta F. 2003, *L'acqua di San Giovanni. Poetiche, simboliche e politiche per una risorsa essenziale*, in *Accademia Nazionale dei Lincei, Atti dei Convegni Lincei*, Giornata mondiale dell'acqua, 22 marzo 2002, Roma, 59-73.

Gasparini V. 2008, *Santuari isiaci in Italia: criteri e contesti di diffusione*, in, C. Bonnet, S. Ribichini, D. Steuemagel (edd.), *Religioni in contatto nel Mediterraneo antico: modalità di diffusione e processi di interferenza*, Atti del III colloquio su «Le religioni orientali nel mondo greco e romano», Loveno di Menaggio (Como) 26-28 maggio 2006, Pisa, 65-87.

Granata A. 2015, *Magenta Ware from Sicilian Funerary contexts*, in R.G. Gurtekin Demir, H. Cevizoğlu, Y. Polat, G. Polat, *Keramos Ceramics: a Cultural Approach*, Proceedings of the First International Conference at Ege University, May 9-13 2011 İzmir, Ankara, 104-114.

Grimm A. 1997, *Iside imperiale. Aspetti storico-culturali del culto isiaco al tempo degli imperatori romani*, in *Arslan 1997*, 120-131.

Higgins R.A. 1976, *Magenta-Ware, The British Museum Yearbook I: The Classical Tradition*, London, 1-32.

Hubner H.G. 2006, *Hellenistic and Roman unguentaria: Function-related aspects of the shapes*, in D. Malfitana, J. Plobome, J. Lund (edd.), *Old Pottery in a New Century: Innovating Perspectives on Roman Pottery Studies*, *Atti del Convegno Internazionale di Studi*, Catania 22–24 Aprile 2004, Catania, 27–40.

Işin G. 2002, *Ointment or Medicine Vessels from Patara: An Overview of a simple Hellenistic Form in the Ancient Mediterranean World*, in *AA2002/*1, 1–8, 85-96.

Kákosy L. 1997, *Riti iniziatici e misteri nel culto isiaco*, in *Arslan 1997*, 148-150.

Lamboley J.-L., Drini F. 2014, *Apollonia, bilan des operations 2009-2012*, in *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies. 65th Anniversary of Albanian Archaeology*, Tirana 21-22 November 2013, Tirana, 175-197.

Leo Imperiale M. 2015, *Ampolle di pellegrinaggio e transfert culturali nel Medioevo tra Oriente ed Occidente. Note al margine di un manufatto nel Museo Diocesano di Brindisi*, in G. Marella, G. Carito (edd.), *Federico II. Le Nozze di Oriente e Occidente*, in *L'età federiciana Terra di Brindisi*, Atti del Convegno di Studi, Brindisi 8-9-14 novembre 2013, Brindisi, 217-238.

Leone E. 2013, *Vasi plastici di età ellenistica. Figure umane, divinità e scene di genere*, Mantova.

Lettieri M. 2024, *Alla scoperta delle ricette dei cosmetici antichi: analisi chimiche*, in R. Auriemma, A. Antonazzo, C. De Mitri (edd.), *Torre Santa Sabina 1. L'approdo ritrovato*, Bari.

Lettieri M., Giannotta M.T. 2017, *Investigations by Ft-Ir Spectroscopy on Residues in Pottery Cosmetic Vases from Archaeological Sites in the Mediterranean Basin*, in *Int J Exp Spectroscopic Tech*, 2-9.

Martzavou P. 2010, *Les cultes isiaques et les Italiens entre Délos, Thessalonique et l'Eubée*, in *Pallas* 84, 181-205.

Oestigaard T. 2005, *Water and World Religions. An Introduction*, Bergen.

Pierri R. 2012, *Nostra Signora di Lourdes. La Madonna che non conosceva il Vangelo*, Milano.

Sguaitamatti M., Leibundgut Wieland D. 2015, *Le sanglier et le satyre. Vases plastiques Hellenistiques de Grande Grece et de Sicile. Animaux*, Vol. 1, Zürich.

Sguaitamatti M., Leone R. 2015, *Le sanglier et le satyre. Vases plastiques Hellenistiques de Grande Grece et de Sicile. Figures humaines et divers objets*, Vol. 2, Zürich.

Versluys M.J. 2004, *Isis Capitolina and the Egyptian Cults in Late Republican Rome*, in L. Bricault (ed.), *Isis en Occident*, Actes du II*ème* Colloque international sur les études isiaques, Lyon III 16-17 mai 2002, Leiden-Boston, 421-448.

Vogeikoff Brogan N. 2016, *A Bes-Silenus Plastic Vase in the Ierapetra Archaeological Collection: the Egyptian Connection*, in M. Giannopoulou, Ch. Kallini (edd.), *Ηχάδιν ΙΙ, Τιμητικός τόμος για τη Στέλλα Δρούγου*, Athens, 808-822

Wild R.A. 1981, *Water in the cultic worship of Isis and Sarapis*, Leiden.

Woolf G. 2016, *Only connect? Network analysis and religious change in the Roman World*, in *Hélade* 2/2, 43-58.

Zevi F. 2006, *Pozzuoli come «Delo Minore» e i culti egiziani nei Campi Flegrei*, in S. De Caro (ed.), *Egittomania. Iside e il mistero*, Catalogo della Mostra, Napoli 2006-2007, Milano, 69-76.